

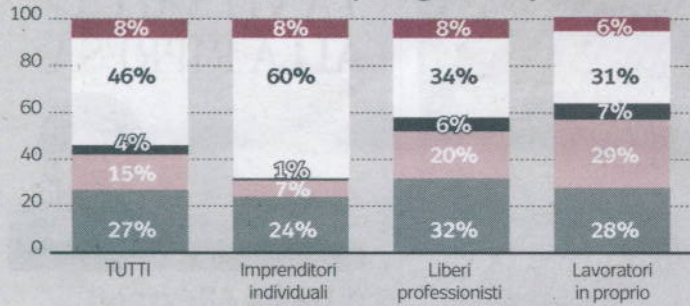
# Fisco

## L'ANALISI

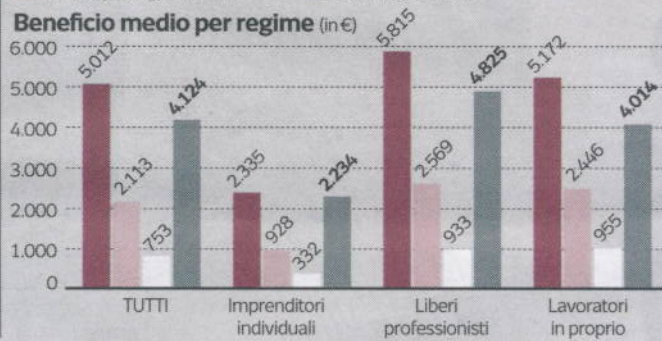
### I numeri

■ Irpef (per i non eleggibili) ■ Irpef (per eleggibili a cui non conviene) ■ Imposta sostit. dal 2020  
■ Estens. forfait dal 2019 ■ Regime forfettario vigente

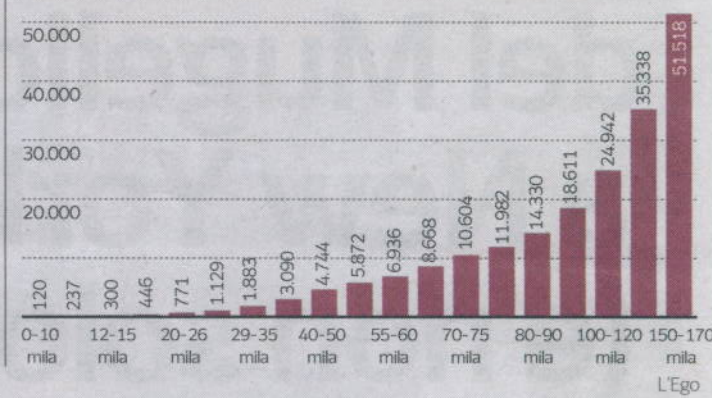
#### La distribuzione dei beneficiari per regime di imposta



■ Il 25% guadagna almeno ■ Il 75% guadagna almeno  
■ Il 50% guadagna almeno ■ BENEFICIO MEDIO



#### Beneficio medio per reddito dichiarato del contribuente (in €)



# TASSA PIATTA CHI CI GUADAGNA?

In Toscana la «flat tax» minima introdotta dal governo avvantaggerà circa 142 mila tra liberi professionisti, autonomi e imprenditori individuali. Ma non aiuta in alcun modo le aziende (né a creare lavoro)

di Nicola Sciclone\*

**A**ll'origine era flat tax per tutti. Un'imposta proporzionale, quindi, basata su una aliquota unica indipendente dal livello di reddito di ogni contribuente. Molteplici le versioni suggerite in un continuo fluire di proposte. Alcune, le più estreme, con una tassazione a base familiare e una sola aliquota. Altre, più temperate, a base individuale e due aliquote, come via di mezzo fra una tassa piatta e un regime progressivo. Tutte, comunque, accomunate dall'intento di modificare l'attuale sistema fiscale senza distinzioni di sorta fra lavoratori dipendenti, pensionati o autonomi. Gli argomenti a favore: meno tasse per tutti i contribuenti, sebbene con vantaggi maggiori per i più ricchi. L'inconveniente principale, esulando dagli aspetti di equità: un costo per l'erario difficilmente sostenibile, fra i 43 e 59 miliardi di euro, a seconda della formulazione. Quindi, la parziale retromarcia: la sospirata flat tax si fa, ma in versione minimale, solo per le partite Iva. Gli imprenditori individuali, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Cosa cambia per tali categorie? Già oggi, a legislazione vigente, è prevista una tassa piatta al 15 per cento (5 per cento per chi inizia una nuova attività) sostituiva dell'Irpef, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap. Ne beneficiano tutti gli autonomi che dichiarano ricavi variabili da 30 a 50 mila euro, a seconda del settore di appartenenza, e che dispongono di alcuni requisiti necessari per accedere al regime forfettario: ovvero, spese di personale in collaborazione non superiori a 5 mila euro ed immobilizzazioni (non immobiliari) sotto i 20 mila. Dentro questi limiti tali contribuenti possono scegliere di non pagare l'Irpef (sul reddito da lavoro autonomo) e optare per una somma fissa pari al 15 per cento del fatturato, opportunamente trasformato in base imponibile con appositi coefficienti di redditività. Rispetto a questa situazione la Legge di Bilancio per il 2019 introduce significative novità: per l'anno corrente, una estensione della platea dei beneficiari che si realizza attraverso due canali. Il primo è la rimozione dei vincoli di spesa (sul personale e sui beni durevoli) che limitano l'accesso al regime forfettario e che fino ad oggi lo circoscrivono alle sole imprese e lavoratori autonomi con struttura produttiva minimale. Il secondo canale consiste nell'ampliamento delle soglie di fatturato, che vengono ampliate fino al limite dei 65 mila euro. Per il 2020, infine, la Legge di Bilancio introduce una imposta sostitutiva del 20 per cento, da applicarsi ai contribuenti con fatturato fra i 65 mila e i 100 mila euro. In sintesi a regime avremo, semplificando: il sistema forfettario al 15 per cento per chi ha meno di 65 mila euro di fatturato, una imposta sostitutiva al 20 per cento per chi presenta ricavi fra i 65 e i 100 mila euro e l'Irpef ordinaria oltre i 100 mila euro. Ad occhio, sapendo

delle partite Iva dichiara meno di 100 mila euro di fatturato, qualcuno ci guadagna: anche in modo vistoso. Chi e quanto? Una misurazione basata sulle informazioni tratte dalle dichiarazioni di reddito (modello Unico) e di fatturato (archivio Asia) delle partite Iva, elaborate mediante il modello di microsimulazione dell'Irpet, fornisce utili spunti per una valutazione dell'impatto della misura.

I dati si riferiscono alla Toscana. Intanto, la platea dei beneficiari: l'universo di partenza è rappresentato da circa 142 mila contribuenti, di cui 69 mila imprese individuali, 52 mila liberi professionisti e 21 mila lavoratori in proprio. Circa il 27 per cento ricade già oggi, perché lo trova conveniente, nel regime forfettario vigente. Dal 2019 i beneficiari in regime forfettario saliranno fino al 42 per cento, a cui andrà aggiunto dal 2020 un ulteriore 4 per cento che troverà vantaggiosa l'imposta sostitutiva al 20 per cento. Nel complesso l'estensione del regime forfettario e l'introduzione dell'imposta sostitutiva coinvolgerà a regime il 46 per cento dei lavoratori autonomi e degli imprenditori individuali. Analogamente la frazione degli esclusi, e quindi sottoposti a tassazione ordinaria, scenderà dal 73 al 54 per cento. Il beneficio medio dei contribuenti coinvolti dai provvedimenti sarà pari a 4.100 euro (più 1.570 euro rispetto ad ora), per un costo complessivo di circa 132 milioni di euro (poco più del 7 per cento del minore gettito previsto a livello nazionale). Il guadagno maggiore (7 mila euro) sarà per i contribuenti con ricavi fra 65 mila e 100 mila euro, quelli soggetti all'imposta sostitutiva. Liberi professionisti e lavoratori autonomi sono più avvantaggiati dalla riforma, rispetto agli imprenditori. Questi ultimi hanno infatti, a parità di ricavi, redditi più bassi perché sostengono maggiori costi, e quindi ricavano

minori guadagni dalla eliminazione dell'imposta progressiva. Nell'insieme, le analisi condotte suscitano alcune considerazioni. Sull'equità: il vantaggio fiscale è maggiore per i soggetti ad alta redditività, in violazione del principio che chi più ha più dovrebbe contribuire. Non solo, a parità di reddito, sui dipendenti e sui pensionati, che rimangono soggetti all'imposta personale progressiva, resta gravante una maggiore pressione fiscale, con una conseguente discriminazione fra fonti di reddito non facilmente giustificabile. Sulla efficienza: il meccanismo delle soglie che consente l'accesso alla tassa piatta costituisce un incentivo all'evasione, per non perdere il vantaggio di pagare meno imposte. Più in generale, resta sospesa una grande domanda. Usciamo dalla crisi con una netta erosione dei fattori produttivi: lavoro e capitale. Urge ricostituirli. La riduzione della tassazione sul lavoro autonomo e le imprese individuali era la priorità?

\*vice direttore Irpet

Il beneficio maggiore lo avrà chi ha ricavi tra i 65 e i 100 mila euro



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria

Usciamo dalla crisi con una erosione dei fattori produttivi. Era questa la priorità?